



Per l'applicazione della TARI si considerano le superfici dichiarate o accertate ai fini dei precedenti prelievi sui rifiuti. Relativamente all'attività di accertamento, il comune, per le unità immobiliari iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, può considerare come superficie assoggettabile alla TARI quella pari all'80 per cento della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138.

Le tariffe sono diverse e si dividono in due categorie:

- **utenze non domestiche**, quelle appartenenti alle varie attività: industriali, professionali, artigianali e commerciali;
- **utenze domestiche**, ovvero tutte quelle superfici che sono predisposte ad abitazioni civili e pertinenze.

Ognuna delle suddette categorie (utenze domestiche e non domestiche) è sottoposta a tassazione. La tariffa dipende dal costo del servizio reso ed è composta di due parti, **una parte fissa e una variabile**.

La parte fissa è determinata in base alle corrispondenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti;

La parte variabile, invece, serve a finanziare quei costi, per l'appunto variabili, come il trasporto dei rifiuti, la raccolta, il riciclo e lo smaltimento, è calcolata in relazione alla quantità di rifiuti attribuiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione (art. 3 c. 2 d.p.r. n. 158/1999).

C'è da aggiungere, poi, che **alla TARI viene applicato anche l'addizionale provinciale**, nella misura del **5% dell'imposta**. Tale cifra sarà corrisposta alla Provincia per i servizi che svolge per la protezione, tutela e igiene ambientale (articolo 19 del Decreto Legislativo 30/12/1992, n. 504).

Come calcolare la TARI per utenze domestiche

La superficie "calpestable" dei locali (i metri quadrati netti interni alle murature) viene moltiplicata per la parte fissa unitaria. A quest'ultima viene poi aggiunta la parte variabile, ovvero quella parte che viene decisa in base al nucleo familiare e a quanti componenti di esso occupano l'immobile. Infine, deve essere aggiunto il 5% corrispondente al tributo provinciale per le funzioni e i servizi che offre (articolo 19 del Decreto Legislativo 30/12/1992, n. 504).

Come calcolare la TARI per utenze non domestiche

La superficie "calpestable" dei locali (i metri quadrati netti interni alle murature) viene moltiplicata per la parte fissa unitaria della categoria a cui appartiene. La classificazione segue le 30 categorie merceologiche del Decreto del Presidente della Repubblica 27/04/1999, n. 158. Va aggiunto, poi, al risultato il prodotto tra la parte variabile della categoria e la superficie dei locali. Infine si deve sommare anche il 5% del tributo provinciale per i servizi di tutela, protezione e igiene ambientale (articolo 19 del Decreto Legislativo 30/12/1992, n. 504).



Esempio di calcolo TARI

Consideriamo il caso di **2 nuclei familiari, entrambi con 3 componenti**.

1. nucleo familiare A: 3 componenti e abitazione di 100 m²
2. nucleo familiare B: 3 componenti e abitazione 80 m² + cantina di 20 m²

Ipotizziamo inoltre che il Comune abbia deliberato le seguenti tariffe:

- tariffa parte fissa: 1,10 euro
- tariffa parte variabile la parte variabile (corrispondente a 3 componenti): 163,27 euro
- quota provinciale: 5%

Secondo la modalità corretta di calcolo si ottiene quanto segue:

TARI nucleo A

- parte fissa TARI = 1,10 euro * 100 m² = 110 euro
- parte variabile TARI = 163,27 euro
- quota provinciale = 0,05 * (110+163,27) = 13,66 euro
- **totale TARI = 110 + 163,27 + 13,66 = 286,93 euro**

TARI nucleo B

- parte fissa TARI abitazione = 1,10 euro * 80 m² = 88 euro
- parte fissa TARI cantina = 1,10 euro * 20 m² = 22 euro
- parte variabile TARI = 163,27 euro
- quota provinciale = 0,05 * (88 + 22 + 163,27) = 13,66 euro
- **totale TARI = 88 + 22 + 163,27 + 13,66 = 286,93 euro**